

«I fantasmi ribelli di un bene comune»

Aumentano gli iscritti e cala il numero dei professori. Il mondo della scuola alza la voce insieme ai Cobas. A Napoli gli studenti scesi in piazza vengono caricati dalla polizia.



Ro. Ci.

Indossano le maschere bianche, ma non sono fantasmi. Sono gli studenti, i docenti di ruolo e quelli precari della scuola che ieri hanno scioperato con i Cobas contro i tagli imposti dal ministero dell'Economia e applicati inflessibilmente dal ministro dell'istruzione Gelmini. Lo stile adottato dal sindacato di base nei 14 cortei da Roma a Torino, Napoli, Bari e l'Aquila ricorda quello degli intermittenti dello spettacolo in Francia, e dei lavoratori dell'Eute-
lia in Italia.

Otto miliardi e mezzo di euro in meno che l'anno scorso hanno portato al taglio di 42 mila docenti e 15 mila personale tecnico ed amministrativo (ata), al restringimento del tempo scuola a 24 ore settimanali che ha cancellato 9968 posti nelle elementari e oltre 15 mila posti nelle medie. Questa riduzione ha portato all'aumento del numero di alunni e delle ore per cattedra (fino a 24 ore, invece delle 18 previste dal contratto). Quest'anno sono invece spariti 25.600 posti tra i docenti e oltre 15 mila posti tra il personale ata, a dispetto dell'aumento dei 7710 nuovi iscritti.

Nel prossimo triennio 247 mila docenti presenti nelle graduatorie ad esaurimento corrono il rischio di essere espulsi dal lavoro scolastico, a fronte dell'assunzione di 10 mila persone (di cui la metà inserita nelle graduatorie degli insegnamenti di sostegno) tra i docenti e di 6500 assunzioni tra il personale ata previsti quest'anno. Una percentuale risicatissima che non permetterà il riassorbimento di una percentuale significativa dei precari, sebbene nei prossimi anni sia previsto un pensionamento massiccio dei docenti.

«A Roma ieri eravamo in 10 mila - afferma Piero Bernocchi portavoce nazionale dei Cobas - questo sciopero a cui ha aderito oltre il 25 per cento dei docenti è stato or-

ganizzato a sostegno della scuola come bene comune». A Palermo con i sindacati di base hanno sfilato 4 mila persone, mentre i 2 mila che hanno partecipato a quello di Napoli dietro lo striscione «i diritti non si meritano, si conquistano» hanno assistito ad una carica delle forze dell'ordine nell'isola pedonale che collega piazza Matteotti a piazza Municipio. Alcuni studenti sono rimasti contusi, altri fermati, uno ha il setto nasale rotto. Per la questura napoletana sarebbero due gli agenti finiti in ospedale. I collettivi degli studenti medi e universitari hanno denunciato una carica senza alcun preavviso. Un gruppo ha presidiato la sede della questura per tutto il pomeriggio.

I Cobas chiedono il ripristino degli scatti di anzianità cancellati dalla finanziaria di luglio. Tagli che sottraggono al personale scolastico almeno 40 mila euro in tutta la carriera e vanno ad incidere sugli stipendi inferiori del 30-40 per cento rispetto alla media europea. La richiesta dei Cobas è tornare ad investire nell'istruzione portando gli investimenti ad un livello pari almeno 13,3 euro per ogni 100 euro di investimenti pubblici.

«Da domani - ha aggiunto Bernocchi - si intensificheranno i blocchi delle attività non didattiche perché i docenti sono stanchi di dare tanto per questo super-lavoro pagato una miseria». La campagna dei sindacati di base contro «l'illegalità e il collaborazionismo nelle scuole» intende promuovere il rifiuto di una prassi ormai consolidata. I dirigenti scolastici attribuiscono ai docenti di ruolo attività e progetti estranee alle mansioni previste dal contratto.

Con la riduzione delle ore di compresenza nel tempo pieno nella scuola elementare e del tempo prolungato nella scuola media, a fronte delle classi sempre più ampie, questa nuova versione del «metodo Marchionne» viene usata per sostituire i docenti precari e per non nominare i supplenti.



DALLA PRIMA

Maurizio Landini

Guella di oggi è anche una manifestazione per la legalità. L'estensione del sistema criminale in economia non ha precedenti e non riguarda solo il Sud, ma l'intero paese. In particolare, la frantumazione del processo lavorativo e il sistema di appalti e subappalti - purtroppo diventato la regola - permette sempre più all'illegalità di entrare strutturalmente nel sistema economico. Legalità per noi significa difesa del lavoro, la sua riunificazione e quella del processo produttivo, l'estensione dei diritti, l'applicazione della Costituzione come elementi non solo formali ma come valori che determinano la condizione di un cambiamento. Ed è in questo quadro